



STEFANO CONTINI

“LA FIDUCIA?
PIÙ DIFFICILE
MANTENERLA CHE
CONQUISTARLA”

STEFANO CONTINI: 40 ANNI DA GALLERISTA

40 YEARS AS AN ART DEALER

di / by Ferruccio Gard

Fra i nomi più famosi e apprezzati a livello nazionale e internazionale, c'è il suo, Stefano Contini, titolare di ben quattro gallerie di consolidato prestigio, due a Venezia e due a Cortina d'Ampezzo. Quattro gallerie che trattano i più importanti maestri contemporanei, oltre a una scuderia di giovani avviati a loro volta a diventare famosi, quando già non lo sono. Proibito fare nomi per doverosi motivi di riservatezza, ma ad affidarsi e fidarsi dei consigli di Stefano Contini per acquisti anche impegnativi ci sono personaggi celebri del mondo dell'industria, del cinema, della moda, ecc. Stefano Contini nel 2015 ha festeggiato il traguardo dei quarant'anni di attività. Un veterano insomma, anche se la definizione non si “pennella” (è il caso di dirlo) con l'aspetto giovanile di Contini, uomo che oltre a capolavori d'arte, sembra che abbia da vendere anche un mare di energia. Quindi per Stefano Contini il raggiungimento del traguardo di quarant'anni di attività non si limita ad offrire l'occasione per fare un bilancio, ma anche e soprattutto per “scatenarsi” in nuovi programmi.

E pensare che quarant'anni fa il toscano Stefano Contini, ora veneziano d'adozione, si occupava di tutt'altra cosa e cioè di libri, vero?

Sì, a 23 anni ero responsabile della Rizzoli a Lucca. E nel febbraio del 1974 mi sono trasferito a Venezia come responsabile della Rizzoli Editore per il Veneto.

Ora sei un gallerista fra i più grandi. Ma come è arrivato questo passaggio all'arte?

È arrivato per due motivi. Il primo per la grande passione che ho

sempre avuto sin da piccolo per l'arte e il secondo perché ho fatto un'esperienza anche come responsabile della Rizzoli- Finarte. Quindi ero già entrato, mi ero già immerso nel mondo dell'arte. Ad un certo punto ho deciso di lasciare la direzione aziendale e di mettermi in proprio aprendo una galleria per conto mio.

Una decisione coraggiosa...

Una decisione coraggiosa perché io ero direttore e guadagnavo molto bene all'epoca, ma mi ero accorto che i tempi alla Rizzoli sarebbero cambiati e allora mi sono fermato un attimo a pensare su cosa sarebbe stato il mio futuro. Ho deciso di vendermi l'unico appartamento che avevo, fronte mare a Jesolo, eravamo nel '76, per comprarmi tutti quadri. E questo quando io me ne stavo poi in affitto e gli appartamenti si vendevano subito e i quadri no!

Anche questo un altro passo coraggioso, quasi temerario. Quali quadri hai comprato?

Passi coraggiosi ne ho fatti tanti nella mia vita, ma posso dire tranquillamente che ne ho fatti anche di più impegnativi. Nel '76 lavoravo molto con artisti toscani, ma tutti di qualità, diciamo comunque che sono partito da zero.

La prima mostra quando l'hai fatta?

Nel '79 ad Asiago, perché lì ho aperto la prima galleria con una mostra dello scultore Augusto Murer, seguito da Zoran Music.

Quindi hai puntato subito in alto

Sì, beh a tirarti giù ci pensano già gli altri...

Hai dimostrato subito un buon fiuto, intuendo che Music sarebbe diventato un grande artista.

Proprio in questo periodo gli stai dedicando una grande mostra a Venezia a dieci anni dalla scomparsa.

Questo è fiuto ma è anche fortuna, la vita è fatta di incontri, io ho avuto la fortuna di aver incontrato un artista importante che mi ha dato fiducia, ti dirò che poi io ho fatto il gallerista in modo un po' diverso dagli altri, io non mi sono mai identificato nel fare il commerciante, ho cercato sempre di fare il mercante d'arte, e quindi di prendere degli artisti e di perseguire un viaggio, un percorso insieme...e cercando di fare del meglio per loro e quindi di conseguenza anche per me. Da me sono passati e ci sono ancora molti artisti importanti e in tanti casi sono cresciuti di importanza e di notorietà proprio grazie alla galleria Contini.

Quali sono gli artisti che ti hanno dato le più grandi soddisfazioni e che ricordi con maggior affetto?

Come affetto e soddisfazione ce n'è uno su tutti, che è indiscutibile ed ancora oggi ne proseguo il lavoro di valorizzazione, ed è Igor Mitoraj.

E poi?

Beh, sono stati tanti, lavoro con Botero, sono stato per 15 anni il gallerista di Music, rappresento artisti a livello internazionale come Julio Larraz, Michail Baryshnikov, Sophia Vari, Robert Indiana, che rappresento per l'Italia e l'Europa, e tanti altri. Poi ho una scuderia di giovani che porto avanti da anni e che mi danno grandi soddisfazioni come Ghinato, Fiore, Veneziano, Arlati. Ci sono insomma degli artisti giovani che sono legati a me da anni e per i quali io mi adopero affinché vengano riconosciuti sempre di più.

Nella tua brillante carriera hai fatto come si è detto delle scelte coraggiose. Hai fatto anche delle scelte sbagliate?

Beh, sì, chi è che non sbaglia nella vita, artisti ne ho conosciuti tanti, con alcuni ho interrotto quasi prima di incominciare, in altri ci ho creduto e poi non ho realizzato quello che volevo. Uno su tutti è Fabrizio Plessi con il quale ho interrotto i rapporti. Ci avevo creduto, purtroppo le circostanze non mi hanno permesso di continuare.

L'artista con il quale non hai lavorato e che avresti desiderato?

Gauguin

Niente male...

Decisamente, anche se dei grandi artisti del '900 per me ce n'è uno su tutti, ed è Alberto Giacometti.

Il mestiere del gallerista sta cambiando, come interpreti questi cambiamenti?

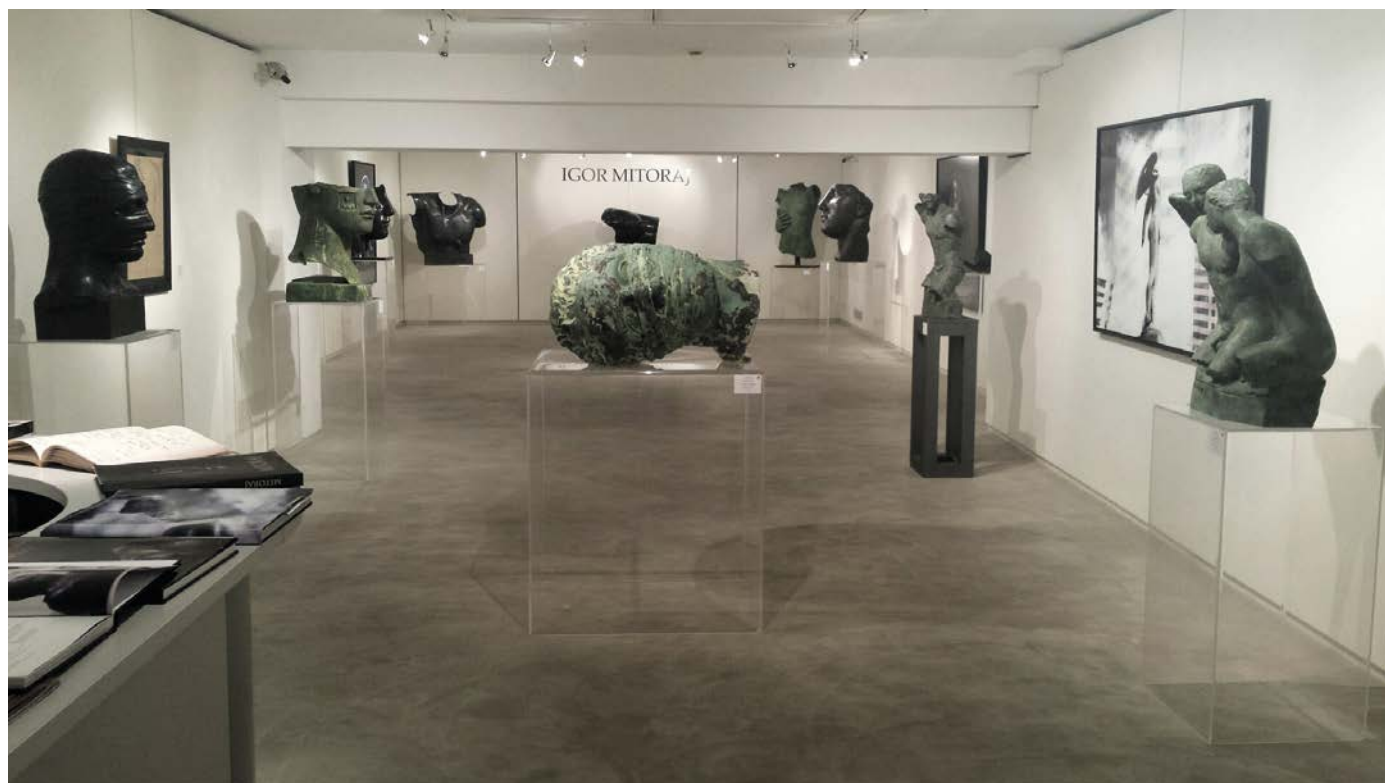
È chiaro che nei miei quarant'anni di attività i cambiamenti ci sono stati e si vedono. Prima di tutto da quando è arrivata internet il mondo si è avvicinato, i mercati si sono globalizzati, i collezionisti sono più informati e anche la loro cultura è cambiata. La comunicazione ha permesso di rendere più vicine tutte le culture e l'America ha fatto la parte del leone, perché le correnti più importanti dopo gli anni cinquanta, dopo l'informale, sono arrivate da oltreoceano e noi italiani abbiamo cercato di mantenere la nostra cultura, non siamo stati capaci di esportarla. Quindi l'informale e le loro lobby hanno condizionato molto il mercato dell'arte. A causa delle case d'asta e della grande comunicazione anche il sistema di lavorare e la cultura delle persone è cambiata e il gallerista si è dovuto evolvere, emancipare,

informare ancora di più di quello che non faceva 30-40 anni fa.

È sempre più difficile ma la funzione della galleria è sempre valida, le gallerie sono sempre indispensabili?

Le gallerie sono indispensabili, però bisogna fare un distinguo tra galleria e gallerista. Alcuni personaggi si sono affacciati al mondo dell'arte negli ultimi vent'anni e hanno pensato di fare il gallerista aprendo una stanza e attaccando dei quadri, mentre quella del gallerista è una professione molto seria, molto importante e molto difficile che non prevede solo di attaccare i quadri, anzi, la galleria in genere è un terminale dopo aver fatto un grosso lavoro di back office, che riguarda la comunicazione, le pubbliche relazioni, la scelta oculata degli artisti, gli investimenti, ecc. Oggi abbiamo visto che la crisi ha spazzato via il sessanta per cento delle gallerie, ma queste non erano gallerie serie, quelli erano degli azzeccarbugli che cercavano di camuffarsi da imprenditori oppure le mogli di qualche signore che voleva regalare una passerella, un impegno alla signora e le apriva la galleria... Ma questa non era la professione del gallerista, il gallerista è un professionista, un consulente cultural-finanziario che ti dice dove va l'arte, ti dice cosa

ONE OF THE ROOMS OF THE GALLERY IN VENICE



sono le cose che è bene comprare perché bisogna guardare avanti, un po' come l'avvocato, il dentista, il commercialista, il medico di fiducia, è un professionista come tutti questi al quale bisogna dargli fiducia, ma deve essere un professionista serio, non un avventuzioso.

Fra gallerista e collezionista deve nascere appunto un grande rapporto di fiducia

La fiducia la puoi conquistare, il problema è saperla mantenere.

Nella vita di un grande gallerista come sei tu sicuramente sono successi degli episodi curiosi... Qual è la vendita più difficile che hai fatto?

Le vendite sono tutte una diversa dall'altra, è più facile ricordarsi un acquisto difficile, perché il gallerista importante si riconosce non dalla sua bella faccia o dai suoi bei modi ma si riconosce dalle opere che propone. Molto spesso è più difficile trovare un'opera che venderla.

L'acquisto più difficile?

Io ho comprato negli anni passati il famoso Mirò del premio Nobel José Celsa che nessuno voleva e che nessuno aveva capito e che è poi andato su tutti i giornali del mondo. Poi ho comprato, parlo della mia collezione privata, non parlo della mia galleria in questo caso, uno dei capolavori della Tamara de Lempicka che oggi è ritenuto uno dei mille capolavori della storia. È vero che io faccio questa professione con passione, ma ritengo che chi si dedica a questa professione deve saper farsi anche una propria collezione, perché è questo il vero amore per l'arte. A questo proposito vorrei ricordare un aneddoto significativo. Nel suo libro Kahnweiler, che è stato il più grande gallerista di tutti i tempi, dice che i quadri che ha venduto lo hanno fatto vivere molto bene, ma i quadri che non ha venduto (lui aveva Matisse, Cézanne, Picasso, Chagall, Mirò accattati nel suo studio) sono quelli che lo avevano veramente arricchito.

Se tu ti dovessi dare un voto per quello che hai fatto in questi quarant'anni...

I voti non li danno più neanche nelle scuole, oggi... Sicuramente, se mi

guardo intorno, il voto me lo do sulla mia attività professionale, perché non ho mai venduto un quadro falso, non ho mai truffato nessuno e ho sempre cercato di consigliare al meglio. Il successo di un gallerista deriva proprio dal fatto che non faccia errori, non dia consigli sbagliati, se dà consigli buoni il gallerista viene rispettato, stimato e soprattutto ricercato da chi vuole farsi una collezione seria, cosa che a me oggi succede spesso perché, gratta gratta, poi alcuni collezionisti che hanno bisogno di essere aiutati, come si rivolgono all'hotel 5 stelle o al grande professore si rivolgono al gallerista al quale sanno di poter dare fiducia.

Quali progetti per il futuro?

Solo di non crescere ma di mantenere il rispetto che io ho nel mondo dell'arte.

A proposito, un proverbio dice buon sangue non mente: il figlio Cristian ha aperto una bellissima galleria a Londra, la Contini Art Uk.

Sì, è uno spazio al numero 105 di New Bond Street, una galleria straordinariamente bella, nel posto più importante di Londra, e quindi fra i più importanti del mondo, è bravo, e io posso solo sperare che sia più bravo del suo papà.

Sarà molto difficile essere più bravi di uno Stefano Contini, comunque io glielo auguro!

No, sono cambiati i tempi, come dicevi prima sicuramente in maniera diversa, lui esplicherà la propria professione, ma sono sicuro che se non farà come me, farà meglio! E così spero che anche l'altro figlio Federico, che mi aiuta in galleria, diventerà un altrettanto bravo gallerista, un degno erede della mia attività in Italia e nel mondo.

Torniamo ai programmi futuri, con il tuo attivismo cosa bolle in pentola?

A 10 anni dalla morte ho allestito la mostra di Music, che rimarrà aperta sino a marzo, ed è un omaggio doveroso che ho voluto fare ad un artista straordinario. Nel 2015 ho voluto dedicare una mostra anche a due giovani artisti della mia galleria, anche se uno non è più tanto giovane come Mario Arlati; l'altro è Enzo Fiore, che io amo particolarmente. Sto mettendo a punto i programmi

dei prossimi anni. Non deluderò i miei collezionisti, anzi...!
Ho piacere di anticipare che il 29 aprile 2016 verrà inaugurata una grande mostra di Mitoraj a Pompei. Sarà la prima volta che questo celebre sito archeologico si aprirà a una mostra d'arte contemporanea. Questa mostra è voluta fortemente dal ministro dei Beni Culturali Franceschini e sostenuta dalla Fondazione Roma Mediterraneo, nella persona del prof. Emmanuele Emanuele, il più grande mecenate e amante dell'arte e della cultura che abbia oggi l'Italia. Ma c'è un'altra grande notizia: la nascita, penso entro un anno e mezzo, di un museo dedicato a Mitoraj a Pietrasanta, che era diventata la sua città d'adozione. Al progetto, varato grazie alla sensibilità del sindaco di Pietrasanta Massimo Mallegni, collabora attivamente l'erede del grande scultore, Jean Paul Sabatiè.

Fra l'altro, a coronamento di tutti i tuoi successi, hai anche una bella famiglia

Quando si arriva a 65 anni come me, credo che i valori veri sono poi quelli della famiglia, dei figli e della serenità, e io devo dire che, sotto questo profilo, sono una persona fortunata.

Li ricordiamo? Una moglie deliziosa, Riccarda e i figli:

i già citati Cristian e Federico dal primo matrimonio, e con Riccarda, che collabora attivamente con me in galleria, ci sono Riccardo, Leonardo e Tommaso.

Complimenti, penso che tu sia un uomo felice

Sono un uomo felice e fortunato perché ho sempre fatto tutto senza avere nessuna morbosità per le cose materiali, quando una persona sa carpire dall'umanità il senso più delicato, più poetico della vita si riesce anche a sentire quel profumo che la vita ti dà.

STEFANO CONTINI AND IGOR MITORAJ





ONE OF THE ROOMS OF THE GALLERY IN CORTINA

Confidence? Harder to maintain than to gain

Among the most famous and appreciated names at the national and international level, there is him, Stefano Contini, owner of four galleries of consolidated prestige, two in Venice and two in Cortina d'Ampezzo. Four galleries dealing with the most important contemporary artists, as well as a team of young people on their way to become famous, if they aren't already. It is forbidden to name names for dutiful reasons of confidentiality, but among those who trust and rely on the advice of Stefano Contini for even challenging purchases there are celebrities in the world of industry, film, fashion, etc. In 2015 Stefano Contini has celebrated the accomplishment of forty years of activity.

A veteran, in short, even if the definition doesn't not "paint" (it is a case for saying) the youthful look of Contini, a man who seems to have a lot of energy. So for Stefano Contini the goal achievement of forty years of activity not only offers an opportunity to take stock, but also and especially to "unleash" himself in new programs.

And to think that forty years ago the Tuscan Stefano Contini, now Venetian by adoption, was concerned with something quite different, namely books, right?

Yes, at 23 I was manager of Rizzoli in Lucca. And in February 1974 I moved to

Venice as manager of Rizzoli in Veneto.

You are now one of the greatest art dealers. But how did it happen this passage to art?

It came for two reasons. The first was the passion that I have always had for art since childhood and the second because I made an experience as manager of Rizzoli-Finarte. So I already entered, I already delved into the world of art. At some point I decided to leave the company management and to start my own business by opening a gallery on my own.

A bold step...

A bold step because I was a director and earned very well at the time, but I realized that times at Rizzoli would change and so I stopped for a moment and thought about my future. I decided to sell the only little apartment I had, seafront in Jesolo, we were in '76, to buy just paintings. And all of this when I was paying rent and apartments were sold immediately but not the paintings!

Another bold step, almost reckless. What paintings did you buy?

I made many courageous steps in my life, but I can easily say that I made even more challenging. In 1976 I worked a lot with Tuscan

artists, all high quality, say however that I started from scratch.

When you make the first show?

In Asiago in '79, because I've opened the first gallery with an exhibition of sculptor Augusto Murer, followed by Zoran Music.

So you aimed high immediately

Yes, well people will take care of bringing you down...

You showed immediately a good nose, foreseeing that Music would become a great artist.

Precisely in this period you are dedicating to him a major exhibition in Venice ten years after his death.

This is instinct but also luck, life is made up of encounters, I had the good fortune to have met an important artist who gave me confidence, then I tell you that I have been a gallery owner somewhat different from others, I never identified with a trader, I always tried to be an art dealer, and then to take on the artists and to pursue a journey, a journey together... trying to do the best for them and accordingly for me too. Many important artists came round to my place and in many cases have grown in importance and fame thanks to the Contini Gallery.

Who are the artists that have given you the greatest satisfaction and you remember with most affection?

As for affection and satisfaction there is one more than all the others, that is indisputable and still today I continue the work of increasing his value, and he is Igor Mitoraj.

Who else?

Well, they are so many, I work with Botero, I have been for 15 years the gallerist of Music, represent international artists like Julio Larraz, Mikhail Baryshnikov, Sophia Vari, Robert Indiana, who I represent in Italy and in Europe, and many others. Then I have a team of young people who I am carrying on for years and that are giving me great satisfaction like Ghinato, Fiore, Veneziano, Arlati. So there are young artists who have been connected with me for years and for whom I do my best

As

so that are recognised more and more.

During your brilliant career you made as mentioned courageous decisions. Did you also make some bad choices?

Well, yes, who makes no mistake in life, I have known many artists, with some I stopped almost before beginning, in others I believed then and I have not achieved what I wanted. One above all is Fabrizio Plessi with which I severed relations. I had believed in his work, unfortunately the circumstances did not allow me to continue.

Who is the artist with whom you have not worked and that you wish you did?

Gauguin

Not bad...

No doubt, although among the great artists of the '900 for me there is one above all, and he is Alberto Giacometti.

The profession of gallery owner is changing, how do you interpret these changes?

It is clear that in my forty years of activity there have been changes and you can see them. First of all since internet arrived the world has been put in contact, the market is globalized, the collectors are informed and also their culture has changed. The communication has allowed all cultures to get closer and America has done the lion's share, because the most important tendencies after the '50s, after the informal, came from overseas and we Italians have tried to keep our culture, we have been unable to export it. So the informal and their lobbys have influenced very much the art market. Because of the auction houses and the big communication also the way of working and the culture of people has changed, and the gallerists have had to evolve, emancipate, research even more than they did 30-40 years ago.

It is increasingly difficult but is the purpose of the gallery still valuable, are the galleries still indispensable?

The galleries are essential, but we must distinguish between various galleries. Certain people have entered the world of art in the last twenty years and have decided to become a gallerist opening



STEFANO CONTINI AND A WORK OF MITORAJ

a gallery room and hanging up some pictures, while the gallery owner is a very professional career, very important and very difficult that is not just about hanging pictures, indeed, the gallery is usually a point of arrival after a big back office work, which concerns communication, public relations, the choice of competent artists, investments, etc. Today we have seen that the crisis has wiped out sixty percent of the galleries, but these were not professional galleries. Those were hacks trying to disguise themselves as entrepreneurs or the wives of some men who wanted to give a fashion show, a task to their ladies and opened the gallery... But this was not the profession of art dealer, a gallery owner is a professional, a cultural-financial consultant telling you where art is going, tells you which things you should buy because you have to look ahead, a bit like a lawyer, a dentist, an accountant, a medical officer, is a professional like all these to whom we must give confidence, but he must be a serious professional, not a temporary clerk.

It is essential to build confidence between an art dealer and a collector

You can gain confidence, the question is how to maintain it

In the life of a great art dealer like you certainly some interesting events happened...

Which of your sales was the most difficult?

Sales are all different, it is easier to remember a difficult purchase, because you can tell a good art dealer not by his face or his manners but by the artworks he proposes. Very often it is more difficult to find an artwork than to sell it.

Your more difficult purchase?

In the past I bought the famous Mirò of the Prize laureate Josè Cela that no one wanted because no one had understood it and then it went all over the newspaper. Then I bought, in this case I am speaking of my private collection, not of my gallery, one of the masterpieces of Tamara de Lempicka that now is considered one of the thousand masterpieces of history. It is true that I do this profession with passion, but I think that those engaging in this profession must be able to take even their own collection, because this is the real love of art. In this regard I would like to recall a meaningful anecdote. Kahnweiler, who has been the greatest art dealer

of all time, says in his book that the paintings he sold made him live a very good life, but the paintings he did not sell (he had Matisse, Cezanne, Picasso, Chagall, Mirò piled up in his studio) are those that really enriched him.

If you were giving yourself a mark for what you did over these forty years ...

They don't give marks anymore even in the schools these days... Certainly, as I look around, I grade my professional career, because I never sold a fake painting, I've never cheated anyone, I always tried to give the best advice. The success of a gallery owner comes from the fact that he doesn't make mistakes, doesn't give bad advice, if he gives good advice the gallery is respected, valued and especially looked for by those who want to make a serious collection, which often happens to me these days because, after all, when some collectors need a help, as they turn to a 5 star hotel or to a great head of department they turn to an art dealer they know they can trust.

Which plans for the future?

They are not to grow to maintain the respect that I have in the world of art.

By the way, the saying goes that the apple doesn't fall far from the tree: your son Cristian opened a beautiful gallery in London, the Contini Art Uk.

Yes, it is a space on 105 New Bond Street, a gallery astonishingly beautiful, in the most important location in London, and therefore among the most important all over the world, he is very good, and I can only hope that he will be better than his dad.

It will be very hard to be better than Stefano Contini, however, I wish him!

No, times have changed, as you said before definitely in a different way, he will carry out his job, but I'm sure that if you will not do like me, he will do better! And so I hope that my other son Federico, who helps me at the gallery, will become an equally good gallery owner, a worthy heir of my activities in Italy and in the world.

Let's go back to your plans for the future...